

Radicali contro: quelli che odiano Emma Bonino "cocca del regime"

» GIANLUCA ROSELLI

Se ci fossero ancora le vecchie tribune politiche, forse vedremmo Maurizio Turco e Rita Bernardini imbavagliati, con un cartello al collo, come un tempo facevano Marco Pannella e Emma Bonino. Perché, se da una parte la lista + Europa, candidata alle elezioni col Pd, spopola tra i media e raccoglie consensi nei quartieri alti tra i radical chic che "non vogliono votare più per Matteo Renzi" (e addirittura incassa la benedizione di Calenda, che li voterà, e Gentiloni), gli altri, i Radicali duri e puri, non se li fila più nessuno. Così, mentre i primi ci spiegano in ogni dove il loro programma ultraliberista, i 22 giorni di sciopero della fame di Rita Bernardini per sollecitare il governo ad approvare la riforma dell'ordinamento penitenziario, la prima dal 1975, sta passando sotto silenzio. E questo nonostante il Partito Radicale non violento, transnazionale e trasparente organizza una conferenza stampa al giorno nella storica sede di Via di Torre Argentina.

IN TV E SUI GIORNALI, però, ci finiscono irrimediabilmente gli altri, i "traditori", quelli che negli ultimi anni della vita di Marco Pannella "non c'erano". "Ma la storia dello sfratto è una bufala: in sede ci sono sempre tre stanze per loro", spiega Maurizio Turco. Quelli

che hanno osato, secondo i "pannelliani", presentarsi alle elezioni nonostante lo statuto lo vietava. Malaregola eragata infranta quando Marco Cappato a Milano e Riccardo Magi a Roma hanno presentato liste radicali alle Comunali del 2016. "A queste elezioni non ci presenteremo perché farlo vorrebbe dire assecondare questo regime e questa legge elettorale", spiegava Turco qualche tempo fa. Di più: dalla Lista Pannella è arrivato un invito ai militanti a uno sciopero del voto. Bonino, da par suo, sta tentando invece di fare il pieno dei consensi Radicali. Anche per questo porgerametti d'ulivo (domenica scorsa Emma ha fatto un apprezzamento pubblico all'iniziativa di Rita, cui aveva anche offerto la candidatura) che gli altri puntualmente rifiutano. "Siamo già al 2,5%", rivelava esultante Benedetto Della Vedova qualche giorno fa. Un passo indietro, invece, c'è Marco Cappato, che ha deciso di non candidarsi: oggi per lui arriverà la sentenza di primo grado al processo su DJ Fabo. "Siamo di fronte a un'occupazione della tv. Il Pd 'chiagne e fotte', l'Agcom si gira dall'altra parte e la cocca del regime + Europa finalmente gode. Mentre i veri censurati tacciono sperando in tempi migliori", scrivono Marco Beltrandi e Turco sul sito del partito dove, qualche giorno fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

